

*Fuori Collana*

1.

*Antologia*

*“Tropea: Onde Mediterranee” – 5ª edizione, 2008*  
*Fuori Collana. 1*

Copyright © Meligrana Giuseppe Editore, 2008  
Via della Vittoria, 4 - 89861 Tropea (VV)  
Tel. (+ 39) 338 6157041  
www.meligranaeditore.com  
info@meligranaeditore.com

I edizione: aprile 2008  
ISBN: 978-88-95031-17-0

In copertina: logo del Premio Internazionale di poesia *“Tropea: Onde Mediterranee”* di *Giuseppe Vitetta*

Presidente Premio *“Tropea: Onde Mediterranee”*: prof. *Pasquale De Luca*  
Addetto stampa: *Flavia Mamone*  
Le note critiche delle opere vincitrici sono di *Maria Domenica Ruffa*

La Commissione Esaminatrice: dott. *Gaetano Antonio Bursese* (presidente),  
dott. *Giuseppe Meligrana* (segretario s.d.v.), m<sup>o</sup> *Elisa Laureana*, prof.ssa *Lilly Pagano*, sig.ra *Annarita Pandullo*, dott.ssa *Ilaria Mamone*.

PREMIO INTERNAZIONALE  
DI POESIA

*“Tropea: Onde Mediterranee”*

5<sup>a</sup> edizione – 2008

*Antologia*

*Presentazione di*  
Pasquale De Luca

M.G.E.

MELIGRANA GIUSEPPE EDITORE





# *Presentazione*

Ogni tanto si ferma e scrive poesie.

*Romano Cajelli*

A picca a picca, non mi vergognu,  
staiu parturennu 'na puisia.

*Domenico Olivieri*

La poesia. La poesia è l'arte della parola, difficile e meravigliosa, che coinvolge l'uomo nella sua spiritualità avvicinandolo il più possibile alla maestosità ineffabile di Dio. È qualcosa di indefinito che dal materiale e dall'immediato sconfinava e trasmigra nell'eterno e nel divino. È l'uomo nella sua interezza, col suo intimo il più recondito, che si manifesta nella poesia.

L'anima dell'uomo esce allo scoperto, si rivela, si mette di fronte agli altri in una luminosità che nulla nasconde o lascia in ombra, ma che vivifica ed esalta tutto ciò di cui l'uomo, questo fuscillo di paglia nell'universo infinito, è capace di proporre, di vivere, di sentire. Perché la poesia è sentimento, è vita, è proposta. Ma non solo; è molto altro: è preghiera, è impegno, è lotta, è sofferenza, è pianto. È un dialogo continuo fra l'uomo e Dio, fra l'uomo e se stesso, è il diario segreto della propria anima.

Ma soprattutto, la poesia è luce. Una luce intensa, forte che rischiara il cammino dell'uomo, lo guida lungo il percorso accidentato della vita, lo porta vicino a Dio nell'immortalità della parola. La parola che

fugge e va, la parola soffiata via dal vento, la parola che diventa poesia avvicina l'uomo a Dio e lo porta, in quanto sua creatura, all'immortalità.

Il tempo di oggi, che vede l'uomo sempre in corsa per le vie del mondo, sempre più distratto da evanescenti lucciole che vivono un solo istante, sempre in corsa e in fuga da se stesso, questo tempo, moderno o postmoderno, fatto e costruito su futili messaggi dove tutto si riduce ad immagine, dove tutto splende di effimero, questo tempo di oggi ha ucciso la poesia?

La risposta, immediata e categorica, è: no! Se ogni tanto l'uomo si ferma e scrive poesie, come dice Cajelli nel suo bel libro "Maschere di sale", sta a indicare che proprio oggi, in un mondo avvilito e incerto, privo di ideali e di traguardi, proprio oggi l'uomo più che mai sente il bisogno della poesia. E allora si ferma e osserva, si guarda intorno, osserva. Osserva se stesso in una ricerca interiore che lo porta a scoprire l'"uomo" nella sua vera natura, nella sua interezza nella sua vera essenza, che è fatta di corpo e di anima. Il materiale e lo spirituale che sussistono, si fondono e si confondono, e la poesia è sintesi di questi due elementi: l'umano e il divino, l'uomo e Dio.

Dice bene, quindi, il poeta Domenico Olivieri quando afferma "A picca a picca, non mi vergognu, / staiu parturennu 'na puisia." e "Quannu finisciu, amuri, t'a scrivu, / e comu 'nu ciuriddu (un fiorellino piccolo e delicato) t'a' regalu". Perché la poesia è frutto di amore, è un fiorellino piccolo e delicato che viene dato in dono con amore, con amore e per amore a chi si ama. La poesia, quindi, essa stessa è amore.

Questa Antologia, che raccoglie le liriche di tutti i poeti partecipanti al Premio Internazionale di Poesia "Tropea: Onde Mediterranee" – V<sup>a</sup> edizione, 2008, vuole essere un dono, un dono d'amore a tutti, a tutti "gli uomini di buona volontà" con l'augurio che ognuno leggendo queste poesie, tutte belle, possa ritrovare un po' di serenità, possa ritrovare se stesso, e scoprire con la poesia la propria spiritualità.

Tropea, 27 aprile, 2008

Il Presidente  
del Premio Internazionale di Poesia  
"Tropea: Onde Mediterranee"  
Prof. *Pasquale De Luca*

# *Onda prima*

- poesia giovane -

# *Shoah*

- 1° posto -

di Roberta Pulicari, Roberta Pugliese, Anna Rombolà,  
Francesco Rombolà, Michele Rombolà  
Scuola primaria di Brattirò di Drapia (VV) – classe 5<sup>a</sup>

Motivazione: «*Describe in modo semplice e toccante il dramma dell'olocausto, rivelando una delicata sensibilità d'animo e profondità di sentimenti*».

Shoah brutta parola,  
i morti venivano portati sulla carriola;  
nelle fosse comuni venivano gettati:  
grandi, bambini, anziani e neonati.  
Centinaia venivano con il gas soffocati,  
ed in seguito nei forni cremati.  
Attorno c'erano fili spinati  
d'elettricità caricati.  
Qualcuno di scappare ha tentato  
però, è stato purtroppo fucilato.  
Da un treno venivano portati,  
nei campi di concentramento ammazzati.  
Questa strage da Hitler ideata,  
dai Russi fu poi fermata.  
Le persone ancora in vita  
Italiani, Ebrei tutti dicono: "È finita".  
La seconda guerra mondiale  
ha fatto danni e tanto male.  
Ad Auschwitz, grande campo di concentramento,  
conservato, ancora nel tempo,  
ci sono case ad un piano, niente scale  
niente tavole per mangiare.  
Letti duri come macigni,  
ce lo fa vedere anche Benigni.  
Tutti vanno a visitare i campi di concentramento  
sperano che questo non possa mai tornare nel tempo.

*A voi uomini*  
*- 2° posto -*

di Luana Grillo

Scuola primaria di Daffinà di Zambrone (VV) – classe 5<sup>a</sup>

Motivazione: *«L'autrice esprime con forza rabbiosa il suo no alla mafia e ad ogni gesto violento che nega la vita, ed insieme fa esplodere dal profondo un grido di speranza foriera di pace».*

A voi uomini senza anima!  
Nel cuore a seminar terrore,  
a voi che non conoscete  
cos'è la pace e l'amore!  
A voi uomini sempre armati di fucili e di pistole  
a voi che per sentirvi più forti  
fate gesti pien di buio!  
Sì, proprio a voi uomini, uomini di mafia  
è con voi che bisogna correre  
contro il tempo, per prevedere  
quale sarà la prossima vita da spezzare!  
Potete anche uccidere chi lotta per la giustizia.  
Ma nel fondo dei nostri cuori rimarrà sempre  
la speranza di un mondo migliore.

# *I sogni di un bimbo*

## *- 3° posto -*

di Elena Micali  
Scuola primaria “G. Paolo II” di Tropea

Motivazione: *«La piccola poetessa racconta con semplicità di linguaggio i suoi sogni infantili, accomunando in essi quanti come lui sognano, e quelli i cui sogni sono stati infranti».*

Un bimbo sogna  
una famiglia unita  
una dolce madre che lo accarezza  
un comprensivo padre da amare.

Un bimbo sogna  
un amico sincero  
a cui raccontare  
dispiaceri e momenti di felicità.

Un bimbo sogna  
un tetto sulla testa  
e un giardino  
dove correre libero e spensierato.

Un bimbo sogna  
di andare a scuola  
per poter imparare  
l'ABC della vita.

Un bimbo sogna  
di non lavorare,  
di non essere sfruttato;  
vuole solo avere un po' di rispetto,  
vuole vivere con dignità.

# *Silenzio autunnale*

- 1° posto -

di Alberto Conforti

Scuola secondaria di Tavarnelle Val di Pesa (FI) – classe II<sup>a</sup>

Motivazione: *«Poche, felici pennellate per descrivere con un senso di tenerezza il sonno autunnale che è già trepida attesa di un'altra estate».*

In autunno le piante  
nel sonno laborioso  
ripensano all'estate.  
E intanto le abbraccia  
un vento molto lento.

Come farfalle stanche,  
le ali arse dal freddo,  
cadon da stenti rami  
in ombrati voli  
nel silenzio autunnale.

# *La penisola italiana*

- 2° posto -

di Giuseppe La Torre

Scuola secondaria "Don F. Mottola" di Tropea (VV) - classe II<sup>a</sup>

Motivazione: *«La lirica esprime con naturalezza e semplicità l'amore alla propria terra e porta il lettore a contemplarla, quasi fosse la tela di un innamorato pittore».*

Ha la forma di uno stivale,  
Roma è la sua capitale.  
Tante coste frastagliate  
dal bel mare circondate.  
E i golfi fan da porto  
alle navi da trasporto.  
Tanti monti per confine  
e pianure senza fine.  
I lunghi fiumi e i grandi laghi  
son spettacoli da maghi.  
Multietnica è la sua popolazione  
che rispetta cultura e tradizione.  
Tutti insieme noi amiamo  
questa terra in cui viviamo.

*Che mondo è?*

*- 3° posto -*

di Giovanni Lico

Convitto Nazionale "G. Filangieri" di Vibo Valentia - classe I<sup>a</sup>

Motivazione: *«È la riflessione di un bambino, che si traduce in monito per gli adulti il cui operato ha creato un mondo nel quale albergano orchi e streghe, che un tempo popolavano solo le favole...»*

Oggi la prof. con voce altisonante ci ha detto:

"Ragazzi, voi siete gli uomini di domani,  
sappiate agire nel bene!"

Sì, giusto.

Noi siamo i futuri uomini di domani;  
ma voi che siete gli uomini di oggi...  
che mondo ci state lasciando?

Un mondo povero!

Povero di acqua, direte voi,  
di energia elettrica?

No, non solo!!!

Ci state lasciando un mondo povero di ideali,  
un mondo povero di valori!

Un mondo in cui rivivono quei personaggi  
che nelle favole hanno sempre fatto paura:  
le streghe, l'orco cattivo!!!

Solo che oggi non si incontrano più tra le pagine  
dei libri, ma vivono insieme a noi!!!

Ecco il vostro mondo di oggi!!!

# *Emigrazione*

- 1° posto -

di Mariaelisa Giocondo

Istituto Magistrale Statale di Locri (RC) – classe III<sup>a</sup>

Motivazione: *«È una lirica accorata, sofferta, che esprime tutta l'amarezza di chi, in ogni tempo ed in ogni parte del mondo, soffre il dramma dell'emigrazione».*

Ho visto interi paesi sfogliarsi  
come alberi nei mesi autunnali,  
eppure non è più il tempo delle valigie di cartone,  
ma questo solo perché  
gli oggetti vivono in un'eterna precarietà.  
L'emigrazione è la nuova Ofelia.  
La terra natia è il nuovo Amleto.

A te emigrante,  
quando un sapore orientale  
accarezzerà le tue ali amare,  
tu, oh albero dal natale perduto,  
forse incontrerai un tempo fecondo  
dove l'amore si dimostrerà giocondo  
ma la nuvola rossa,  
della famelica, antica fortuna  
presto diventerà manifestazione corale  
di radici latenti.  
Perciò ricorda il grido di Orazio:  
"Torna indietro quando ti accorgi  
che le cose perdute  
valgon più di quelle desiderate".

*Ed è amore*  
*- 2° posto -*

di Mariarosa Franco  
Liceo Scientifico “Vianeo” di Tropea (VV) – classe V<sup>a</sup>

Motivazione: *«Una vena di velato romanticismo pervade questa lirica, che esprime lo stupore incantato ed attonito di un amore che nasce. C'è qualcosa di magico nel susseguirsi delle parole: è la parola che si fa poesia».*

Lì,  
avvolti da una coperta di stelle,  
illuminati da una pallida luna,  
culliamo il nostro amore.  
Dolce fiore,  
candido frutto incolto,  
pioggia di stelle  
solca il cielo,  
lo taglia,  
lo perfora,  
lo illumina  
e poi lievemente  
quelle stelle si trasformano  
in te.  
Nel tuo viso,  
nelle tue mani,  
nella tua bocca  
che dolcemente si posa su di me.

Ed è amore.

# *Dormi*

*- 3° posto -*

di Maurizio Pantano  
Liceo Scientifico “Vianeò” di Tropea (VV)

Motivazione: *«È un no all'indifferenza, all'omertà, all'ipocrisia, alle falsità. È un richiamo a prendere coscienza di sé, a risvegliare nell'intimo “giustizia e libertà”».*

Dormi,  
e tutto quello che vedi  
è solo un sogno.  
Ti svegli,  
e pensi di aver sognato  
un mondo tutto tuo.  
Dormi quando il mondo ha bisogno,  
quando il vicino chiama,  
quando fuori c'è la guerra.  
Se solo un giorno ti fermassi  
a rimirare il passato  
capiresti di aver dormito troppo.  
Gli uomini muoiono, gli ideali no.  
E tu dormi,  
nella speranza di guarire.  
L'omertà e il silenzio,  
l'ipocrisia e il falso,  
il buio e l'indifferenza.  
E quando capirai di aver esagerato,  
parti.  
E vai a svegliare giustizia e libertà.

# *Onda seconda*

- poesia adulti -

# *Volo di gabbiani*

- 1° posto -

di Pierino Pini – Montichiari (BS)

Motivazione: *«Con un linguaggio semplice e pacato, quasi un sussurro, l'autore canta l'amore per la madre e della madre, un amore quest'ultimo che rinvigorisce e dà forza alle "ali stremate" dei suoi gabbiani affinché si librino ancora nell'immensità».*

Mi trovo, madre, solo a ripensare  
alla tua vita come a un lungo fiume,  
a volte tacito, continuo e lento,  
a volte in piena, impetuoso, vivace.

E sopra il fiume s'alzano gabbiani  
che sfiorano l'immenso e, intimoriti,  
ripiombano a fior d'acqua e se ne vanno.

Noi eravamo, madre, i tuoi gabbiani,  
noi cercavamo il cielo e tu, tenace,  
in esso ci libravi sorridendo.

Ora voliamo, soli, a filo d'acqua  
non per il cibo offerto tra i suoi flutti  
o per il vento che ci spinga a forza,

ma per la resa delle nostre ali  
incapaci di sciogliersi nell'alto,  
stanche, frenate e grevi nella sera.

Tenera madre, solido rifugio,  
alveo secolare già scavato  
dal fluire perpetuo delle gocce,

se tu potessi renderci leggeri,  
liberi d'incontrare cieli e onde  
in spirali di luce e di riflessi,

alzeremmo le ali ancor stremate  
in dimensioni azzurre di baleni,  
di gridi e cerchi, uniti e sovrumani,  
sotto il tuo sguardo, degno dell'immenso.

# *Iqbal Masih*

- 2° posto -

di Adolfo Silveto – Boscotrecase (NA)

Motivazione: *«Con voce accorata ed un linguaggio semplice, il poeta denuncia l'orrore dello sfruttamento minorile che schiavizza, spesso in "un mare infame d'indifferenza", chi dovrebbe solo giocare e sognare, calpestandone la dignità».*

La catena tra cuore e telaio  
e gli occhi tuffati nell'immenso  
mentre conti i nodini al tuo tappeto  
e le trame ti crescono violente  
nelle mani ferite, profanate dal tempo.

Iqbal, tu lo sai, devono essere dieci per stanotte!  
Ma l'anima recide il filo nero  
che ti avvince all'ordito e ti fa schiavo,  
povero uccello ancora senza piume,  
pettirosso rapito a un cielo chiaro,  
dove anime di bimbi assassinati  
inventano illusioni e paradisi  
di giochi mai giocati.

Ma pure il tuo corpo è tempio dello spirito,  
e se qualcuno crede di annientarti  
spargendoti col sangue sui tappeti,  
il tuo grido ribelle  
che sgomenta la notte e la frammenta,  
è una scheggia di luce che incide l'universo.  
E nel sogno che vince ogni dolore,  
un ibisco fiorisce tra le pietre,  
mentre invochi la pace  
che ti lancia in un volo di colombe.

Ti piangeremo in tanti,  
ma molti non sapranno mai perché,  
altri nasconderanno nella polvere  
abissi di vergogna,  
e avanti per il prossimo Iqbal,  
con la condanna al rogo del silenzio,  
al mare infame dell'indifferenza.

*Auschwitz, 27 gennaio 2008*  
*- 3° posto -*

di Egidio De Luca – Roma

Motivazione: *«Il poeta ritorna con la memoria ad un passato di morte e si chiede, in un susseguirsi di interrogativi, dove si è nascosto l'uomo di fronte all'orrore da lui stesso innescato. La storia si ribella all'oblio ed il pianto di prima chiede "giustizia e pietà"».*

Dov'è il rumore dei treni  
che scaricano merce umana  
da bestiali vagoni?  
Dove sono gli ordini secchi  
impartiti col freddo nel cuore  
e le pistole puntate alle tempie?  
E dove sono le implorazioni delle madri  
i pianti dei figli  
e le lacrime sul volto rugoso dei vecchi?  
Se la storia  
come la bocca dei forni  
voleva inghiottirli per sempre  
questa fredda mattina di gennaio  
si ribella all'oblio  
e sul fango dell'arido prato di Birkenau  
– tra reliquie di uomini e oggetti  
sopravvissuti alla geenna della vergogna –  
piange il cielo  
giustizia e pietà.